

“IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI” di Giorgio Bassani
Uno dei capitoli più tristi della nostra storia patria!
Mario prof. Mariotti Milano, 14 marzo 2024

Pubblicato per la prima volta nel 1962, [Il giardino dei Finzi-Contini](#) di [Giorgio Bassani](#) appartiene al ciclo “Il Romanzo di Ferrara”, opera unica e unita in cui l’autore raccoglie, in oltre quarant’anni di lavoro, tutti i suoi racconti e romanzi aventi come filo conduttore tra loro proprio la città-protagonista, [Ferrara](#).

La trama del [romanzo](#) – [manoscritto](#) - è abbastanza complessa. L’ambientazione della storia rimanda alla città di Ferrara – [casa dello scrittore](#) - dove vengono narrate le vicende di una famiglia di religione ebraica, i Finzi-Contini, durante gli anni '30, tra regime fascista, promulgazione delle leggi razziali e i prodromi della Seconda Guerra Mondiale.

Il protagonista della storia, Giorgio, che è, poi, la voce narrante del romanzo, per molti lo stesso [Giorgio Bassani ebreo, borghese, ferrarese](#), ripercorre le vicende della famiglia dei Finzi Contini in una sorta di flashback, iniziato quando, durante una visita alle tombe etrusche di Cerveteri, la sua memoria corre alla tomba di famiglia dei Finzi-Contini nel vecchio cimitero di Ferrara, in cui anche lui faceva parte della numerosa comunità ebraica.

[Video1](#), *Invito alla lettura* di Francesco Giacometti (52 sec.)

Un romanzo, [Il giardino dei Finzi Contini](#), di successo con un suo fascino tutto speciale che non poteva non suscitare l’interesse della

quarta arte, il cinema. Difatti, otto anni dopo la pubblicazione del libro, nel 1970 il grande [Vittorio De Sica](#) ha pensato bene di ridurre la vicenda del romanzo in un film capolavoro dello stesso titolo: “[Il giardino dei Finzi Contini](#)”. Pietra miliare della cinematografia italiana, vincitore nel 1972 dell'Oscar per il miglior film straniero, Orso d'oro a Berlino, due David di Donatello. Nel cast. [Lino Capolicchio](#), Giorgio - [Dominique Sanda](#), Micol Finzi Contini - [Fabio Testi](#), Giampiero Malnate - [Romolo Valli](#), il padre di Giorgio - [Helmut Berger](#), il fratello, Alberto Finzi Contini - [Camillo Cesarei](#), professor Ermanno.

[Video2](#), *Trailer* del film di De Sica, 1970 (m. 3.46)

Il romanzo è ispirato alle vicende reali di [Silvio Magrini](#), nel romanzo Giorgio, l'attore Lino Capolicchio, esponente della comunità ebraica ferrarese e facente parte dell'alta borghesia della città. Magrini e la sua famiglia, che occupavano una casa in tutto e per tutto simile a quella descritta nel romanzo di Giorgio Bassani, hanno subito il tragico destino di moltissime altre famiglie ebraiche italiane con la deportazione nei campi nazisti.

Nel romanzo viene utilizzato l'espedito narrativo del [flashback](#). [L'incipit](#) è infatti ambientato nel 1957. l'io narrante trae il pretesto memoriale per cominciare a raccontare le vicende della famiglia ferrarese conosciuta e frequentata in gioventù.

“Da molti anni desideravo scrivere dei Finzi-Contini – di Micòl e di Alberto, del professor Ermanno e della signora Olga -, e di quanti altri abitavano o come me frequentavano la casa di corso Ercole I d'Este, a Ferrara, poco prima che scoppiasse la guerra. Ma l'impulso, la spinta a farlo veramente, li ebbi soltanto un anno fa, una domenica d'aprile del 1957.

Chiaro il rimando al celebre esordio della Recherche di Marcel Proust: “Longtemps, je me suis couché de bonne heure” (traduzione: “Per molti anni, mi sono coricato presto”).

L'intero testo è percorso da sentimenti di malinconia e senso di perdita, ed è evidente che la conclusione alla narrazione delle vicende dei Finzi Contini è la predominanza degli eventi storici sulle vicende private, che ne vengono crudelmente travolte. Temi dominanti della storia sono inoltre l'amicizia, l'amore non corrisposto, e le speranze - spesso disilluse - degli anni giovanili.

Il ricordo della tomba dei Finzi Contini si porta dietro la memoria degli anni giovanili e, in particolare, dello speciale rapporto che ha legato Giorgio, il narratore, a quella famiglia. E così viene fuori che nella ricca Ferrara di fine anni Venti e Trenta, uno dei propri centri propulsivi è costituito dall'attiva e aristocratica comunità ebraica. Della quale fanno parte anche la famiglia di Giorgio, il narratore, e [quella dei Finzi-Contini](#). E così, attraverso i momenti di vita comunitaria (riunioni in sinagoga nei giorni di funzione o nelle grandi festività) il lettore comincia a conoscere i membri di quella famiglia, che molto fa parlare di sé per l'isolamento in cui si nasconde, emblemizzato [dall'alto muro di cinta](#) che chiude il giardino della loro villa.

Un alone di mistero e curiosità avvolge i coniugi Finzi-Contini e i loro figli, [Micòl e Alberto](#), due fratelli quasi coetanei di Giorgio, il narratore, che durante l'anno ricevono lezioni private nella loro casa - [biblioteca](#) - e frequentano il locale liceo classico solo per

conoscere gli esiti delle pagelle. Proprio in una di queste circostanze Giorgio fa per caso la conoscenza di [Micòl](#). Dopo una sonora bocciatura in matematica, lui vaga sconsolato in bicicletta per la città, indeciso su come rientrare a casa e confessare la verità ai propri genitori. E vede [Micòl affacciata da una finestra](#), che, dopo un rapido scambio di battute, lo invita a scavalcare il muro e visitare assieme a lei il giardino. L'esitazione dovuta al fascino inquieto che Micòl già esercita su di lui, più un imprevisto (il Perotti, il guardiano del giardino richiama la ragazzina), fa sì che il ragazzo debba aspettare quasi dieci anni prima di varcare la soglia di quel giardino, responsabile di fantasie e desideri.

Si arriva così a quella vicenda storica in cui sull'Italia e sulla comunità ebraica di Ferrara si stringe la morsa delle [leggi razziali fasciste](#) – [Giorgio allontanato dalla Biblioteca pubblica](#) - [bambini ebrei allontanati dalle scuole pubbliche](#) - volute dal regime di [Benito Mussolini](#), per compiacere l'alleato germanico [Adolf Hitler](#) e promulgate il 10 novembre. [Lettura dei giornali con l'annuncio delle Leggi Razziali anti ebrei](#). Giorgio, il protagonista, ormai universitario, riceve l'invito inatteso a venire e giocare [a tennis nel campo privato](#) dei fratelli Alberto e Micòl Finzi-Contini, dentro la grande villa. [Video3, Da La vita è bella di Benigni, *Le leggi razziali* \(m. 1.10\)](#)

Il circolo del tennis di Ferrara ha cominciato a ritirare le tessere degli iscritti ebrei e i due giovani Finzi-Contini, con il gusto aristocratico e naïf che li contraddistingue, organizzano una sorta di circolo alternativo nel giardino della loro villa a Ferrara.

[Video4, *Trailer* della TV 2000 \(25 sec.\)](#)

Ed è così che **Giorgio** inizia a frequentare assiduamente la “magna domus”, come viene ironicamente chiamata la grande villa in mezzo al parco privato. Al **gruppo ristretto dei tennisti** si aggiunge spesso **Giampiero Malnate**, un perito chimico milanese di idee marxiste. Il circolo dei Finzi-Contini e il loro immenso giardino diventano così uno spazio protetto e chiuso rispetto alla Storia e alla tragedia che incombe sull’Italia e - in particolare - sugli ebrei. **Giorgio**, il personaggio principale, e **Micòl**, diventata una ragazza spigliata e affascinante, hanno in questo modo l’opportunità di approfondire il loro rapporto nel corso di **lunghe passeggiate** e **giri in bicicletta per il parco**. Micòl manifesta in queste occasioni la sua spiccata predilezione per il passato, quasi che l’attesa di qualcosa dal futuro sia per lei inutile e priva di reale valore. L’amicizia tra i due, intensa e ambigua, viene confusa da Giorgio in un possibile amore più maturo e consapevole. In una scena determinante, Micòl e Giorgio finiscono soli in un garage, dentro una vecchia carrozza dei Finzi-Contini. Ma lui, Giorgio, impacciato com’è, non sa decidersi a dichiararle i sentimenti che prova nei confronti della ragazza.

Video5, *Giorgio e Micòl...la carrozza* (m. 3.33)

Anche la partenza di **Micòl per Venezia** per frequentare l’università, all’inizio della terza parte del romanzo, non interrompere le visite di Giorgio a casa Finzi-Contini, convinto che mantenere quel legame possa servire ad un amore futuro. Nell’inverno 1938-1939, il protagonista approfondisce la conoscenza con il padre di Micòl, il professor Ermanno, con Alberto Finzi-Contini, il fratello di Micòl, e con Giampiero Malnate, il perito milanese marxista, con cui ha

lunghe conversazioni sulla crisi internazionale che prelude alla Seconda guerra mondiale. La vicenda ha una svolta in occasione delle festività per Pesach (la Pasqua ebraica), quando Giorgio corre a casa Finzi-Contini per l'improvviso ritorno di Micòl. Lui l'abbraccia e la bacia ma, in cambio, ne riceve soltanto una reazione fredda e dissimulata. Allora, un po' alla volta, l'amore per la bella Micòl si trasforma in ossessione e frustrazione, a cui vanno aggiunte le inquietudini per l'ingresso dell'Italia in guerra al fianco della Germania nazista. Mentre il mondo placido della Ferrara altoborghese ed ebraica è vicino al collasso, il rapporto tra Micòl e il protagonista giunge al naturale esaurimento. È Micòl a spiegare a Giorgio, dopo un suo ennesimo approccio fallito, l'impossibilità di un amore reale tra due persone in tutto e per tutto simili come lo sono loro due:

...l'amore - così, almeno, se lo immaginava lei - era roba per gente decisa a sopraffarsi a vicenda: uno sport crudele, feroce, ben più crudele e feroce del tennis!, da praticarsi senza esclusione di colpi e senza mai scomodare, per mitigarlo, bontà d'animo e onestà di propositi. [...] E noi? Stupidamente onesti entrambi, uguali in tutto e per tutto come due gocce d'acqua ("e gli uguali non si combattono, credi a me!"), avremmo mai potuto sopraffarci l'un l'altro, noi?

A quel punto le visite di Giorgio a Micòl nella primavera-estate del 1939 si diradano fino a cessare del tutto, e vengono sostituite dalle serate trascorse a parlare di politica con Giampiero Malnate. E vengono fuori anche discorsi sui campi di concentramento. Assieme a Giampiero Giorgio una sera finisce anche in un bordello. Al rientro a casa, ha con suo padre un colloquio sincero e risolutore, dopo di che si convince a porre fine alle proprie illusioni. specularmente alla prima scena, il protagonista si reca per un'ultima volta nel giardino dei Finzi-Contini dove, scopre casualmente che Micòl ha una

relazione segreta con Malnate il quale trascorre con lei l'ultima notte prima di partire nella spedizione dell'[ARMIR](#) in Russia, 229 mila persone, tra soldati, ufficiali e personale vario - a parte i poveri muli da montagna nella tundra russa - sul fiume Don. [Tre foto.](#)

Senonché gli eventi precipitano: [Giampiero Malnate](#) è uno degli oltre centomila caduti italiani sul fronte orientale, mentre il povero [Alberto Finzi Contini](#) muore in poco tempo, secondo i vicini "a causa di una brutta malattia", ma in realtà, in seguito a un pestaggio da parte di alcuni briganti per via della sua omosessualità, della quale solo la sorella Micòl era a conoscenza. [Giorgio](#) è costretto a nascondersi per non finire prigioniero dei nazifascisti, mentre tutta la famiglia Finzi Contini è prelevata in casa dai repubblicani e condotta in una scuola e separata, forse, per sempre.

[Video6](#), *Sintesi FILM FEST GENT 2017* di De Sica (m. 3.46)

E il destino vuole che Micòl si ritrovi [con sua nonna nella stessa aula](#) in cui ha frequentato le Elementari da bambina. [Lì incontra il padre di Giorgio, nel film l'attore Romolo Valli](#), che la informa della fuga del figlio da Ferrara con gli altri suoi parenti per evitare la cattura. Dopo un commovente discorso sul fatto che la giovane generazione di Micòl ha ancora la possibilità di cambiare le cose, al contrario della sua, ormai vecchia, vile e piena di colpe,

«Nella vita, se uno vuol capire, capire veramente come stanno le cose di questo bizzarro mondo, deve morire almeno una volta. E allora, meglio morire da giovani, quando uno ha tanto tempo davanti sé, per tirarsi su e resuscitare. Capire da vecchi è molto più brutto, sai. Come si fa? Non c'è mica il tempo per ricominciare da zero. E la nostra generazione ne ha prese talmente tante di cantonate.»

Alla fine i due si abbracciano, guardando fiduciosi fuori dalla finestra, verso un futuro nebbioso come il panorama della loro amata città Ferrara.

Ma quel destino non guarda in faccia a nessuno: la famiglia Finzi Contini è destinata a soccombere. La giovane Micòl, assieme al resto della famiglia compresa l'anziana nonna, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, dovrà subire [la deportazione](#) in uno dei campi di sterminio nazisti nell'Europa orientale e, a seguire, [una tragica fine](#).

Il romanzo si chiude come si era aperto, all'insegna della morte e della memoria dei Finzi Contini. Tutti scomparsi.

Che è, poi, l'unico modo per mantenere in vita chi in vita non c'è più.

[Foto varie.](#)